

Martedì 21 gennaio 1997

Olimpiadi 2004 La capitale fra le preferite della Fivb

Soltanto sei delle undici città candidate per le olimpiadi del 2004 rispondono ai criteri tecnici richiesti dalla Federazione pallavolo internazionale (Fivb) e tra queste c'è anche Roma. In una lettera fatta circolare in ambienti Cio e indirizzata al presidente della commissione di valutazione del Cio, Thomas Bach, per i dirigenti della Fivb meritano di poter andare avanti con le loro candidature, fino alla scelta finale del Comitato olimpico internazionale, prevista per il 5 settembre prossimo a Losanna, anche Atene, Istanbul, Lilla, Rio de Janeiro e Città del Capo. Mentre, secondo la Federvolley internazionale, Stoccolma, San Pietroburgo, Siviglia, San Juan di Portorico e Buenos Aires «non offrono le garanzie sufficienti per una buona organizzazione del torneo olimpico di pallavolo». La Fivb è la prima federazione internazionale a esprimere apertamente le sue preferenze sulle città che hanno presentato le candidature per i Giochi del 2004. Il 7 marzo prossimo un comitato ristretto composto da membri del Cio, rappresentanti di federazioni internazionali e di comitati olimpici nazionali dovranno restringere la cerchia delle candidature a quattro o cinque città.



La protesta degli allevatori ieri davanti alla sede della Regione Lazio

Blow up

Latte, sit-in alla Regione Contro le multe protesta degli allevatori

Una schiera di allevatori giunti ieri mattina dalle province di Latina e di Frosinone hanno organizzato una manifestazione davanti alla sede della Regione. Motivo della protesta: le multe per aver superato le quote individuali di produzione di latte. I produttori e le associazioni sono stati ricevuti dal presidente della Giunta, Piero Badaloni e dall'assessore all'agricoltura, Maurizio Federico: «Iniziativa adeguata per salvaguardare la produzione del latte bovino».

NOSTRO SERVIZIO

Mercoledì prossimo il Consiglio regionale del Lazio approverà un ordine del giorno nel quale si ribadirà la necessità della compensazione regionale delle quote del latte e l'assurda retroattività del decreto approvato l'8 agosto scorso.

Questo è uno degli impegni a breve scadenza presi dall'assessore all'Agricoltura, Maurizio Federico e dal presidente della Giunta regionale, Piero Badaloni, dopo la manifestazione che ieri mattina ha visto oltre duecento produttori di latte - dalle province di Latina e Frosinone - radunarsi sotto la Regione Lazio per protestare contro le multe.

L'assessore Maurizio Federico e il presidente Badaloni si sono, inoltre, detti disponibili a fare «pressioni» presso la Corte Costituzionale affinché discuta al più presto il ricorso presentato il 25 settembre scorso dalla Regione Lazio contro la re-

troattività del decreto.

La manifestazione

La schiera di allevatori ha raggiunto il palazzo su via Cristoforo Colombo in autobus, e non in trattore, dopo la decisione del prefetto che aveva vietato la circolazione con mezzi agricoli. I manifestanti - assieme ai rappresentanti delle associazioni agricole e dei produttori di tutta la Regione - alla fine sono stati ricevuti dal presidente della giunta regionale, Piero Badaloni, e dall'assessore all'Agricoltura, Maurizio Federico.

Molti produttori di latte hanno chiesto l'annullamento delle multe e il presidente della Coldiretti Roma, Giuseppe Marchetti, ha accusato il ministero di essere colpevole di aver deciso le quote latte fuori tempo: «Oltre il 50% delle multe - ha spiegato Marchetti - dovrà pa-

garle lo Stato, mentre l'altro 50 per cento lo pagheranno i produttori di latte nell'arco di cinque anni, con un tasso fissato tra l'uno e il due per cento. Per le multe fino a 10 milioni ci dovrà essere il contributo totale dello Stato».

Il parere della giunta

Diverso il parere del presidente, Piero Badaloni: «Se la Corte costituzionale accerta l'incostituzionalità della retroattività del decreto - ha concluso - non si pagheranno più le multe, quindi è inutile parlarne». Intanto però i produttori di latte entro la fine di gennaio dovranno aver pagato le prime multe. Badaloni ha riferito di aver parlato con il sottosegretario alla presidenza, Enrico Micheli, dal quale ha avuto assicurazioni sul questione del Lazio. Infine ha lanciato un appello a tutti i parlamentari del Lazio: «Tutti ci devono dare una mano - ha detto - a prescindere dalla tessera che ognuno ha in tasca». E Badaloni ha voluto poi precisare agli allevatori presenti all'incontro che non era necessario organizzare la manifestazione: «La Regione voleva fare questo incontro. E in futuro - ha assicurato - sarà sempre al vostro fianco».

Le aziende multate

Sulla questione multe l'assessore Federico ha spiegato: «Dobbiamo valutare le iniziative adeguate a sal-

vaguardare la produzione di latte bovino nel Lazio». Delle 7.554 aziende produttrici di latte presenti in regione, quelle multate sono 480. L'assessore Federico ha ricordato che la Regione la scorsa primavera aveva proposto di reintrodurre il sistema della compensazione regionale che non avrebbe comportato il rischio di multe per i produttori laziali. Per stessa ammissione dei produttori, molti di loro per non superare le quote vendono il latte in «nero» a 600 lire al litro, invece che al prezzo di mercato di 750-800 lire. I produttori hanno sostenuto di avere per ogni litro di latte 700 lire di costi fissi legati alla produzione (pagamento dell'energia elettrica per mungitrici, frigoriferi, acquisto del fieno e spese per i veterinari) ed un guadagno netto di circa 100 lire.

L'assessorato ha diffuso la suddivisione delle aziende multate per province: a Latina sono 195 (di cui 64 oltre i 10 milioni); a Roma 110 (di cui 48 oltre i dieci milioni); a Frosinone 90 (di cui 5 oltre i dieci milioni); a Viterbo 40 (di cui 10 oltre i dieci milioni). Le aziende produttrici multate sono suddivise tra la provincia di Roma e quella di Latina (rispettivamente circa 3.500 e 3.000 aziende con una quota di produzione di 1,8 milioni di quintali di latte) sono al 17° e 18° posto della graduatoria nazionale di produzione.

Nel Lazio prodotti oltre 5 milioni di quintali annui

Le aziende che allevano bovini e hanno una quota latte sono 7.554. La produzione complessiva regionale è di oltre 5 milioni di quintali, pari al 5% di quella nazionale. Il Lazio ha nel centro-sud la produzione più consistente. Le aziende sono così distribuite nelle province: Frosinone 3.717; Latina 1.989; Roma 1.100; Viterbo 383 e Rieti 455. Il primato per la produzione spetta a Latina con 1.658.441 quintali di latte, segue Roma con 1.567.107; terza Frosinone con 878.568; quarta Viterbo con 539.694 ed infine Rieti con 401.381 quintali. I dati rilevano che, quest'anno la Regione non ha superato le quote latte attribuitegli, ma una serie di allevatori ha superato la propria quota latte individuale, mentre altri ne hanno prodotto meno di quanto era loro consentito. Mentre coloro che hanno prodotto meno latte sono stati «compensati» dalle quote latte di altre Regioni, i produttori che hanno superato le quote (480 sui 7.554) dovranno pagare una multa complessiva di 6 miliardi e 700 milioni. Le multe vanno da un minimo di 5 milioni ad un massimo di 150.

Indagine interna all'ospedale israelitico

Anziano morto «perso» 72 ore

Un novantenne, morto tre giorni prima, viene abbandonato nella camera mortuaria dell'ospedale israelitico e quando i familiari arrivano per l'ultimo saluto notano liquido organico dalla bocca e formiche sul volto. Alla base di tutto ci sarebbe una mancanza di comunicazione tra l'agenzia di pompe funebri convenzionata col nosocomio e quella incaricata dalla famiglia, dell'Aquila, di occuparsi del funerale. La direttrice sanitaria ha avviato un'inchiesta interna.

NOSTRO SERVIZIO

■ Cattiva comunicazione tra agenzie di pompe funebri e così un novantenne, deceduto nell'ospedale israelitico, è rimasto tre giorni nella camera mortuaria, fuori della cella frigorifera. Quando i familiari sono arrivati dall'Abruzzo per l'estremo saluto, hanno trovato uno spettacolo horror. Liquido organico fuoriuscito dalla bocca e formiche sul corpo. La notizia è stata confermata ieri dalla ditta di imprese funebri Ifi.

Il cadavere in questione è quello del signor Alessandro Continenza, di origini abruzzesi, morto venerdì scorso e affetto da arteriosclerosi e polmonite. «È morto verso le tredici - ha spiegato uno dei titolari dell'Ifi, Claudio Bruni - Noi, che abbiamo una convenzione con l'israelitico per la vestizione e la preparazione dei defunti, abbiamo portato la salma in camera mortuaria nel pomeriggio». L'accordo con l'ospedale, ha spiegato Bruni, è a costo zero per la struttura sanitaria «e se i parenti, come è avvenuto in questo caso, decidono di affidare il funerale ad un'altra ditta, il nostro compito è di farlo finire». I familiari del signor Continenza hanno, infatti, affidato i funerali, che si sono svolti ieri in un paese in provincia dell'Aquila, ad una società del capoluogo abruzzese. Intanto «hanno protestato vivacemente sia con l'ospedale che con la ditta che doveva onorare le esequie - ha aggiunto Bruni - Capisco la loro reazione, ma nella camera mortuaria, a volte, capitano questi fatti, sebbene siano attivi due impianti di aria condizionata e la cella-frigorifero che, purtroppo, in questo caso non è stata usata».

Dunque, come ha detto Bruni, si sarebbe trattato di un «tacito errore da parte di entrambe le società di onoranze funebri: noi non abbiamo saputo, né abbiamo chiesto per quando erano stati fissati i funerali, i colleghi dell'Aquila non hanno avvertito l'israelitico di mettere la salma nella cella frigorifera». Qualche medico, che ha voluto mantenere l'anonimato, e la Cgil, hanno confermato «la fuoriuscita di liquido organico e la presenza di qualche formica sul volto del cadavere».

I vertici dell'ospedale hanno ammesso che «ci sono stati atti di negligenza in soggetti all'interno e all'esterno del nosocomio». La direttrice sanitaria, Maria Teresa Floris ha detto di aver «già chiesto per alcuni della direzione generale provvedimenti. Per altri stiamo valutando la situazione e acquisendo ulteriori notizie. Qualcuno - ha aggiunto - mi ha detto che il medico legale è intervenuto, altri mi hanno dato informazioni di-

Sforza Ruspoli: «Farò il sindaco Ho tanti fax dalla mia parte»

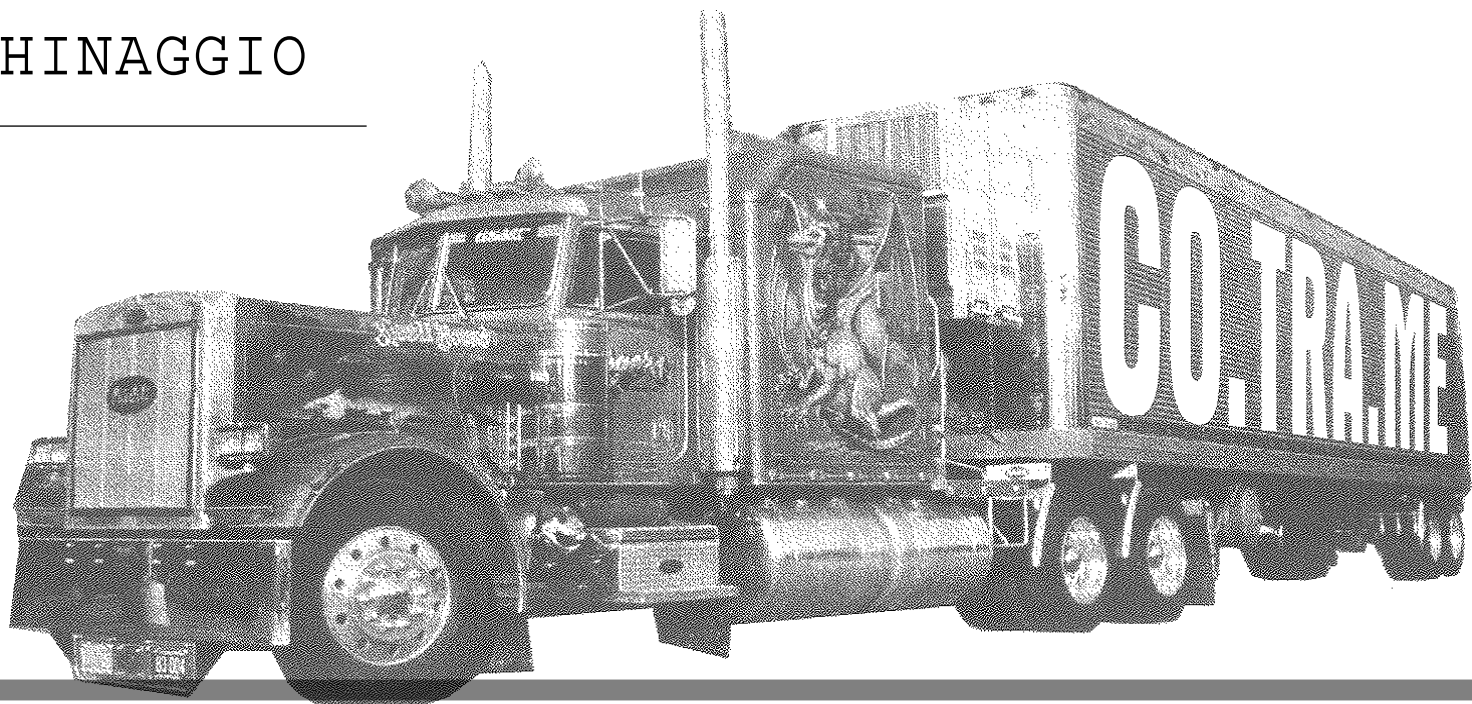
«Solo ieri ho ricevuto sette metri e mezzo di fax: le adesioni arrivano a valanga». Lo dice il principe Sforza Ruspoli, che ha deciso di rinviare al 18 febbraio la conferenza per presentare ufficialmente alla stampa estera la sua candidatura a sindaco di Roma. «Devo avere il tempo - ha detto - di valutare la validità e la rappresentatività di tutte queste associazioni e gruppi che dovranno istituire la base della mia lista civica». Una lista che, secondo il principe, «deve superare i concetti di destra, centro e sinistra, che non hanno più significato in quanto i programmi dei rispettivi partiti tendono alla omologazione e la cui vera ragione d'essere è quella di combattere contro lo strapotere del sistema partitocratico». Sforza Ruspoli, rievoca il concetto di «Sacco di Roma», che era il suo preferito nella scorsa legislatura comunale nella quale fu eletto come indipendente nelle liste del Movimento sociale, per proporsi come «sindaco per il Giubileo» e «preservare l'evento religioso dagli affarismi».

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557